

Come usare questi dettati

Per l'insegnante

Venti dettati per la classe quinta. Ogni dettato è una piccola storia inedita e allena una difficoltà principale, scritta sull'etichetta; sotto il testo trovi le parole da osservare nella correzione. Gli ultimi due sono di ripasso e le mescolano tutte.

1 I sei punti per dettare bene

- ☐ 1. Leggete tutto il testo una volta, prima di cominciare.
- ☐ 2. Dettate a gruppi di tre o quattro parole, con il tono di una frase vera.
- ☐ 3. Non scandite le sillabe: il bambino deve riconoscere la parola da solo.
- ☐ 4. Dite in anticipo se dettate o no la punteggiatura.
- ☐ 5. Alla fine rileggete tutto il testo, lentamente, una volta sola.
- ☐ 6. Lasciate due minuti per rileggere prima di ritirare.

Come correggere. Contare gli errori dice quanto il bambino sbaglia; classificarli dice perché. Segnate ogni errore con la sigla della difficoltà (H, ACC, APO, DOP...) e guardate dove si concentrano: si riprende quella, non tutto. La griglia in fondo elenca per ogni difficoltà l'errore tipico e che cosa fare.

1 Qual è la strada?

elisione e troncamento

Qual è la strada per il castello? Ce lo siamo chiesto per un'ora buona, fermi a un incrocio di sentieri. Il papà guardava la cartina, la mamma il telefono, e un po' tutti avevamo fame. A un certo punto è passato un buon uomo con un cane e un'asinella carica di legna. «Il castello? È lassù, dietro quell'albero storto» ci ha detto. Da quell'incontro in poi abbiamo camminato più veloci, e in mezz'ora siamo arrivati.

Da osservare: qual è, buon uomo (troncamento, senza apostrofo); un'ora, un'asinella, quell'albero, mezz'ora (elisione); un po'.

2 Perché no?

accenti: perché, poiché, affinché, però

«Perché non andiamo in città a piedi?» ha proposto mia sorella. Il papà ha detto di no, poiché la città è lontana più di cinque chilometri. Però mia sorella non si è arresa. Ha preparato uno zaino, ha messo le scarpe da ginnastica e ha aspettato sulla porta finché lui non ha cambiato idea. Così siamo partiti. Siamo arrivati stanchi, ma il gelato che il papà ci ha offerto affinché smettessimo di lamentarci era il più buono dell'estate.

Da osservare: perché, poiché, finché, affinché (accento acuto); però, città, così, più.

3 Il pescatore e i gabbiani

dà / da · là / la · lì / li

Il vecchio pescatore dà da mangiare ai gabbiani ogni mattina. Si siede sulla banchina, là dove finisce il porto, e apre la borsa del pane. I gabbiani lo conoscono: arrivano da tutte le parti e si posano lì vicino. Io li guardo dalla finestra della mia camera. Un giorno gli ho chiesto se non avesse paura che lo beccassero. «Sì, un po'» mi ha risposto. «Ma è un rischio che si corre volentieri, se si ha un amico.»

Da osservare: dà / da, là / la, lì / li, sì / si, è / e, ha.

4 Diario di viaggio

maiuscole e minuscole

Martedì 12 luglio. Oggi siamo arrivati a Palermo con la nave partita da Napoli. La guida, una signora spagnola che parla benissimo l'italiano, ci ha portati al mercato di Ballarò. Lì abbiamo mangiato le arancine e abbiamo sentito parlare siciliano, inglese e tedesco nello stesso minuto. Domani andremo a vedere la cattedrale e poi, se il tempo lo permette, faremo il bagno a Mondello. Il suo mare è più azzurro di quello che abbiamo vicino a casa.

Da osservare: Palermo, Napoli, Ballarò, Mondello (maiuscola); luglio, spagnola, italiano, siciliano, inglese, tedesco (minuscola).

5 In stazione**-ZIONE · Z e ZZ**

Alla stazione c'era una confusione incredibile. Il treno per Firenze aveva quaranta minuti di ritardo e la gente si era ammassata davanti al tabellone. Una signora con un grande cappello chiedeva informazioni a tutti. Un ragazzo con la chitarra suonava una canzone allegra, e qualcuno gli lasciava una moneta nella custodia. Quando finalmente è arrivato l'annuncio, tutti si sono messi a correre verso il binario. Solo il ragazzo è rimasto seduto: aspettava una persona, non un treno.

Da osservare: stazione, informazioni, canzone (una Z); confusione (-SIONE, con la S); ragazzo (ZZ); ammassata, annuncio.

6 Le regioni in corridoio**plurali in -CIA e -GIA**

In quinta abbiamo studiato le regioni e le province d'Italia. Per ogni regione dovevamo portare qualcosa: fotografie, cartoline, ricette. Luca ha portato le arance di Sicilia, Anna due camicie ricamate della Sardegna. Io ho portato le foto delle spiagge della Puglia e le valigie di cartone dei miei bisnonni, che da lì partirono per l'America. La maestra ha appeso tutto in corridoio, e adesso sembra un piccolo museo.

Da osservare: province, arance, spiagge (la i cade); camicie, valigie (la i resta).

7 Lo zio apicoltore

SCIE · SCE · CIE

Mio zio è un apicoltore, e dice che quella delle api è una vera scienza. Esistono moltissime specie di api, ma lui alleva quelle che producono il miele. Per non disturbarle indossa una tuta bianca e un cappello con la rete. Quando apre l'arnia, sulla superficie dei telai si vedono migliaia di api al lavoro. A volte uno sciame intero si alza in volo e scende su un albero vicino: allora lo zio lo raccoglie con una cassetta. Io però resto sempre un passo indietro.

Da osservare: scienza, specie, superficie, sciame (con la i); scende (senza i).

8 La cucina a soqqadro

CU · QU · CQU · QQU

Quando siamo tornati dalle vacanze, la cucina era a soqqadro. Il rubinetto perdeva acqua, sul pavimento c'erano i cocci di un vaso e sul tavolo le impronte di quattro zampe. Il colpevole ci guardava tranquillo dalla sedia: era il gatto dei vicini, entrato dalla finestra lasciata socchiusa. Evidentemente aveva deciso che quella era casa sua. Abbiamo acquistato una rete per la finestra, e da quel giorno il gatto guarda dentro, offeso, ma non entra più.

Da osservare: cucina (CU); quattro, tranquillo, quel (QU); acqua, acquistato (CQU); soqqadro (QQU).

9 Un mese in campagna

GN · NI

Ogni estate passiamo un mese in campagna dai nonni. La casa ha un grande giardino, un pozzo e una vigna che il nonno cura come se fosse un figlio. La mattina ci svegliamo con il canto degli uccelli e andiamo a raccogliere le uova nel pollaio. Il pomeriggio mio cugino Antonio, che vuole fare l'ingegnere, costruisce dighe nel ruscello con i sassi. Non ci annoiamo mai, e quando arriva settembre sogniamo già l'estate dopo.

Da osservare: ogni, campagna, vigna, ingegnere, sogniamo (GN); Antonio (NI).

10 Una famiglia numerosa

GLI · LI

La famiglia di Leonardo è la più numerosa che io conosca: lui ha quattro fratelli e tre sorelle. Per le vacanze di luglio il papà ha dovuto comprare un pulmino con undici posti. Ogni settimana finiscono una bottiglia d'olio e un sacco di farina. «Non vi sbagliate mai con i nomi?» ho chiesto una volta. Leonardo ha riso: «Qualche volta. Ma da noi basta chiamare "figlio mio" e rispondono tutti.»

Da osservare: famiglia, luglio, bottiglia, sbagliate, figlio (GLI); olio (LI).

11 La telefonata della zia

discorso diretto e indiretto

La zia Carla ha telefonato alle otto di sera. Ha detto che il suo aereo arriverà domani a mezzogiorno e che ha bisogno che qualcuno vada a prenderla. Il papà ha risposto: «Vengo io, non preoccuparti.» Poi la zia ha chiesto di parlare con me. Mi ha raccontato che in Canada fa già freddo e che mi ha comprato un regalo, ma non mi ha voluto dire che cosa. «È una sorpresa» ha detto ridendo, «e le sorprese non si raccontano al telefono.»

Da osservare: il discorso indiretto (ha detto che...) senza virgolette; il diretto con due punti e virgolette.

12 Il consiglio dei ragazzi

punto e virgola, due punti, parentesi

Nel nostro comune c'è un consiglio dei ragazzi: si riunisce una volta al mese in municipio. Quest'anno i consiglieri hanno fatto tre proposte: una pista ciclabile davanti alla scuola, più panchine nel parco e una biblioteca aperta anche il sabato. La prima è stata approvata subito; la seconda ha bisogno di tempo; sulla terza il sindaco (che da ragazzo passava i pomeriggi in biblioteca) ha promesso una risposta entro Natale.

Da osservare: i due punti prima di un elenco; il punto e virgola; le parentesi.

13 La macchina del tempo

H nei tempi composti · abbia, avessi

Se avessi una macchina del tempo, andrei nel giorno in cui i miei nonni si sono conosciuti. Mi hanno raccontato che è successo a una festa di paese, e che il nonno ha pestato un piede alla nonna ballando. Io vorrei vedere la faccia che ha fatto lei. Credo che abbia riso, perché altrimenti non si sarebbero sposati. E tu, hai mai pensato a un giorno che avresti voluto vedere? Io ne ho almeno cento.

Da osservare: hanno raccontato, ha pestato, ha fatto, hai, ho (H); abbia, avessi, avresti (senza H); a una festa, alla.

14 Una data da scrivere

numeri e date in lettere

Il ventiquattro maggio millenovecentoquindici l'Italia entrò nella Prima guerra mondiale. Lo abbiamo letto sul libro di storia, e la maestra ci ha chiesto di scrivere la data in lettere alla lavagna. Non è facile: millenovecentoquindici è una parola lunghissima, senza spazi. Poi abbiamo scritto l'ora in cui finiscono le lezioni, le tredici e trenta, e il numero dei bambini della classe: ventitré. Ventitré, con l'accento. Me lo ricorderò.

Da osservare: ventiquattro, millenovecentoquindici (tutto attaccato), tredici, ventitré (con l'accento).

15 La volpe

raddoppiamento: davvero, soprattutto

«Davvero hai visto una volpe in giardino?» mi ha chiesto Sara. «Davvero» le ho risposto. Era sbucata all'improvviso dalla siepe, forse per cercare gli avanzi della cena. Nel frattempo i cani del vicino, soprattutto il più piccolo, abbaiano dappertutto, eppure lei non si era spaventata. Appena mi ha visto, però, è scappata oltre il muro. Sara non ci credeva. La sera dopo, però, la volpe è tornata: questa volta l'abbiamo vista insieme.

Da osservare: davvero, all'improvviso, frattempo, soprattutto, dappertutto, eppure, appena.

16 Parole arrivate da lontano

parole straniere

Molte parole che usiamo ogni giorno arrivano da altre lingue. Sport, film, computer e weekend vengono dall'inglese, e al plurale non cambiano: diciamo i film, i computer. Garage e dessert invece vengono dal francese. Anche l'italiano ha regalato parole al mondo: in tante lingue si dice pizza, spaghetti, piano, concerto. Il nostro maestro dice che le parole viaggiano come le persone, e che nessuna lingua è mai stata ferma.

Da osservare: sport, film, computer, weekend, garage, dessert (invariabili al plurale); inglese, francese in minuscolo.

17 Lettera a un'amica

apostrofi e accenti

Cara Nadia, com'è la tua nuova scuola? Qui senza di te non è più la stessa cosa. All'intervallo nessuno sa fare le trecce come te. La maestra, quando fa l'appello, a volte dice ancora il tuo nome per sbaglio. Quest'estate però verrò a trovarti: la mamma ha detto di sì. Mi hai scritto che vicino a casa tua c'è un lago; portami lì il primo giorno. Ti abbraccio forte, la tua Irene.

Da osservare: com'è, all'intervallo, l'appello, quest'estate, c'è; più, però, verrò, sì, lì.

18 Né zucchero né farina

ne · né · ce n'è · ce ne

In dispensa non c'è più né zucchero né farina. «Ne compro un pacco per tipo» dice la mamma, e scrive la lista. «Ci sono ancora uova?» «Ce n'è una sola.» «Allora ne prendo una dozzina.» Io le chiedo se posso andare con lei al supermercato. «Sì, se mi aiuti a portare le borse: ce ne saranno almeno tre.»

Da osservare: né... né (negazione, con l'accento); ne (pronome, senza accento); ce n'è; ce ne.

19 L'ultimo giorno di quinta

ripasso

L'ultimo giorno di quinta nessuno aveva voglia di andare via. Abbiamo svuotato gli armadietti, restituito i libri alla biblioteca e scritto i nostri nomi sulla lavagna, uno sotto l'altro, con i gessi colorati. La maestra Lucia ci ha regalato un quaderno ciascuno: «Per le cose che imparerete da soli» ha detto. Poi è suonata la campanella, per l'ultima volta. Qualcuno ha pianto, qualcuno ha riso, e a settembre ci ritroveremo in prima media, in classi diverse.

Da osservare: l'ultimo, gli armadietti, l'altro, quaderno, ciascuno, qualcuno, l'ultima; discorso diretto.

20 Il ritorno delle rondini

ripasso

Quest'anno le rondini sono tornate il ventuno marzo, proprio all'inizio della primavera. Le ha viste per primo il nonno, che ogni mattina controlla il nido sotto il portico. «Sono le stesse dell'anno scorso» ha detto. Io non ci credevo: come fanno a ritrovare la strada dopo migliaia di chilometri? Allora abbiamo cercato su un libro, e abbiamo scoperto che molte rondini tornano davvero allo stesso nido, anno dopo anno.

Da osservare: quest'anno, ventuno, portico, dell'anno, migliaia, chilometri, davvero; ha / a, anno.

Griglia di analisi degli errori

Per l'insegnante

Difficoltà	Errore tipico	Che cosa fare
Elisione e troncamento	«qual'è», «buon'uomo», «un'albero»	Davanti a un nome maschile un non ha l'apostrofo; qual è e buon uomo nemmeno.
Accenti	«perchè», «poichè», «pero»	Perché, poiché, affinché hanno l'accento acuto.
Monosillabi	«da» per «dà», «la» per «là»	Dà è un verbo; là indica un luogo.
Maiuscole	«Luglio», «Italiano», «Siciliano»	Mesi, lingue e aggettivi di nazionalità sono minuscoli.
-ZIONE, Z e ZZ	«stazzione»	Le parole in -zione hanno sempre una Z sola.
Plurali -CIA / -GIA	«province», «camice»	Vocale prima di -cia: la i resta; consonante: cade.
SCIE, CIE	«scenza», «superfice»	Elenco da ricordare: scienza, coscienza, specie, superficie, cielo.
QU, CU, CQU, QQU	«aquistato», «socquadro»	Acqua e acquistare con CQ; soquadro unico con QQ.
H nei tempi composti	«a raccontato», «anno fatto»	Prova del verbo: «aveva raccontato».
Numeri in lettere	«mille novecento quindici»	I numeri si scrivono tutti attaccati; ventitré con l'accento.
Punteggiatura	punto e virgola usato come virgola	Il punto e virgola separa frasi complete che stanno insieme.
Parole straniere	«i films», «i computers»	In italiano le parole straniere non prendono la s al plurale.

1 Dettato numero _ _ _ _